

## Christine de Pizan

### *Difesa della virtù e accettazione*

[Christine de Pizan, *La città delle dame*, a cura di P. Caraffi, Luni Editrice, Milano-Trento 1997, pp. 498-503]

Christine de Pizan invita le donne ad essere orgogliose di sé stesse ma le invita anche ad accettare la loro condizione, a restare docilmente sottomesse ai mariti, una volta che siano sposate, sperando in una ricompensa celeste nel caso che qualcuna abbia la sfortuna di capitare con un marito malvagio.

Meno pacificante è il messaggio rivolto alle giovani e alle vedove, cioè a donne che non si trovano in uno stato matrimoniale; il valore che è loro proposto è quello dell'onore/castità. Le giovani e le vedove si devono guardare dagli uomini, dalle loro insidie, dalle loro seduzioni e, in definitiva – dice molto chiaramente de Pizan –, dal loro disprezzo di fondo. È una partita difensiva quella che Christine prospetta alle sue dame, alle quali offre il fortilizio mentale della sua città ideale.

E voi, care amiche che siete sposate, non sdegnatevi di essere tanto sottomesse ai vostri mariti, poiché non è sempre meglio per una persona essere libera. Lo dimostra ciò che disse l'angelo di Dio a Ezra: «Coloro, disse, che si affidarono alla loro libera volontà, caddero in peccato, disprezzarono Nostro Signore e oltraggiarono i giusti: per questo perirono». Quelle che hanno dei mariti pacifici, buoni e saggi, da cui sono amate profondamente, lodino Dio per questo dono non piccolo, poiché non potrebbe essere dato loro un bene migliore al mondo. Che siano attente nel servirli, amarli e tenerli cari con cuore leale, come devono, vivendo in pace e pregando Dio che li protegga. Anche quelle che hanno dei mariti né buoni, né cattivi devono lodare Dio, pensando che ve ne sono dei peggiori, e fare tutti gli sforzi per moderare i loro eccessi e vivere in pace, secondo le condizioni di ognuno. E quelle che hanno mariti malvagi, felloni e crudeli facciano tutto il possibile per resistere e vincere la loro fellonia e condurli, se possibile, a una vita ragionevole e tranquilla. E se quelli sono tanto ostinati da non ottenere nulla, almeno le anime delle loro mogli acquisiranno grande merito nella virtù della pazienza. E tutti le benediranno e saranno dalla loro parte. Così, mie dame, siate umili e pazienti e la grazia di Dio crescerà in voi, e sarete lodate e vostro sarà il Regno dei Cieli. San Gregorio dice che la pazienza è la porta del Paradiso e la via che conduce a Gesù Cristo. E non vi fissate ostinatamente su opinioni frivole e senza fondamento, nella gelosia, nei turbamenti della mente, in un linguaggio superbo o in un agire oltraggioso. Sono cose che turbano la mente e rendono le persone come forsennate, particolarmente sconvenienti e inadeguate in una donna. E voi, giovinette, che siete vergini, siate pure, semplici e tranquille, senza incertezze: i malvagi hanno già teso le loro trappole contro di voi. I vostri sguardi siano bassi, poche siano le parole nelle vostre bocche, rispetto in ogni vostra azione. Alle dame vedove, siate oneste nel vestire, nel contegno e nelle parole; devote nell'agire e nello stile di vita, prudenti nel comportamento. Dimostrate pazienza, ne avrete tanto bisogno, coraggio e resistenza di fronte alle tribolazioni e nei momenti difficili, umiltà nel cuore, nell'aspetto e nel parlare e carità in ogni vostro

atto. E, in breve, a tutte voi donne, di alta, media o bassa condizione, soprattutto state in guardia e siate vigili contro i nemici del vostro onore e della vostra castità. Vedete come da ogni parte questi uomini vi accusano di tutti i vizi. Dimostrate con la vostra virtù che essi mentono; facendo il bene provate che quelli che vi calunniano dicono il falso, così potrete dire con il salmista: «La colpa dei malvagi ricadrà sulle loro teste». Respingete i falsi adulatori che con astuzie diverse cercano di sottrarvi ciò che dovette proteggere più di tutto: il vostro onore e la bellezza della vostra virtù. Oh! Dame, fuggite, fuggite il folle amore che vi propongono. Fuggitelo! In nome di Dio, fuggite! Non ve ne può venire niente di buono; siate certe, al contrario, che se anche vi potesse risultare piacevole, alla fine tutto risulterà a vostro svantaggio. E non sperate il contrario, perché non può essere altrimenti. Ricordatevi, care dame, di come questi uomini vi definiscono false, leggere e incostanti; tuttavia impiegano le astuzie più sofisticate e ingannevoli per cercare in mille modi di sedurvi e catturarvi, come bestie al laccio. Fuggite, dame, fuggite! Evitate tali amicizie: sotto il riso si cela il veleno più tremendo e mortale. E vi piaccia, carissime dame, lasciarvi attirare dalle virtù e rifuggire i vizi, far crescere e moltiplicare le abitanti della nostra Città, e gioire nel fare il bene.